

Acqui Terme. Anche per le dimore identitarie è questo il tempo dei rilanci.

Lasciato dagli uffici dell'Assessorato alla Cultura (ormai definitivamente trasferiti a Palazzo Levi), predisposto per diventare Palazzo dei Premi (con le dotazioni storiche dei volumi dell' "Acqui Storia"; con il corpus delle migliori opere della Biennale dell'Incisione), trascurato inevitabilmente negli ultimi 16 mesi causa pandemia (e ci riferiamo, in particolare, alla sua Sala Maggiore, che tante conferenze e concerti e presentazioni, negli anni, ha ospitato), Palazzo Robellini riprende il suo posto al centro della Cultura cittadina.

Nel segno della tradizione, sì. Di una vocazione. Ma anche sotto l'insegna di un protagonista dell'arte del Novecento legato a doppio filo con la città.

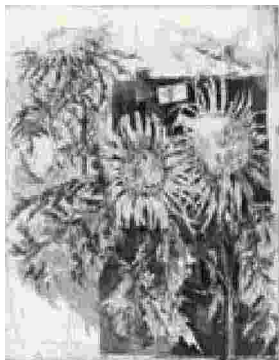
Ciò avviene con **Mario Calandri il ritorno - Collezione Adriano e Rosalba Benzi**, l'allestimento che le sale d'arte del Robellini proporranno da sabato 17 luglio (inaugurazione contingentata alle ore 18.30).

Chi è Mario Calandri

Nato a Torino nel 1914 (che è poi la città in cui finisce i suoi giorni, nel 1993), eccellente pittore e finissimo incisore, ma poi anche disegnatore e acquerellista, insomma artista a 360°, Mario Calandri si forma presso i licei artistici di Firenze e di Torino. Frequenta poi l'Accademia Albertina di Belle Arti. Qui segue un corso di Cesare Maggi, subito diventando suo assistente.

Si distingue a Venezia, dove, nel 1940, partecipa per la prima volta alla Biennale (che

Dal 17 luglio con la collezione Benzi - Dolermo Non è l'Antologica, ma la ricorda: c'è Mario Calandri a Palazzo Robellini



frequenterà nel 1950, nel 1952 e nel 1958), e poi in tre diverse edizioni della Quadriennale di Roma. Nel dopoguerra diventato assistente di Marcello Boggione, titolare della cattedra di *Tecniche dell'Incisione*, sempre presso Albertina; quindi al suo maestro succede, prima come come incaricato (dal 1957 al 1960), quindi come docente di ruolo (dal 1963 al 1977). Un didatta dunque. Ma anche un originale creatore.

La rassegna di imminente apertura vuole ricordare diverse significative mostre allestite nei nostri territori. A cominciare da quella ospitata dal Centro Culturale Bosca di Canelli (dove la Collezione Benzi-Dolermo tornerà nel settembre prossimo), presentata nel 1985 da Raffaele De Grada e Luigi Carluccio. Quindi ecco Acqui diventare città di Calandri nel

1988 e poi 1994, protagonisti gli spazi di Palazzo Robellini, e poi del Liceo Saracco, nell'ambito dell'Antologica (quest'ultima introdotta da Gianfranco Bruno). Poi, ancora, nel decennale della scomparsa, la retrospettiva di Cavatore, a Casa Felicità, con *Calandri Intimo*. E siamo nel 2003. Tante le vetrine per l'artista; ma, poi, univoca può essere la sintesi ultima (che traiamo, ovviamente, da una pagina acquisite).

"Nella pittura, così come nell'incisione, Calandri trova il terreno fertile dove far vivere le sue fantasie. Costruisce un universo dove il mistero dell'esistenza viene osservato (fino alle conseguenze più intime) con tenero stupore. Anche il gioco della memoria diventa pretesto per ritrovarsi, come in un'immagine riflessa, nelle presenze di oggetti, animali, figure, fantasmi illusori e allusivi".

A corredo dell'esposizione 2021 un video ed un catalogo, arricchito dagli scritti di Elisabetta Cocito e Gianfranco Schialvino. La mostra itinerante - patrocinata da Città di Acqui Terme, Città di Canelli, Cento Amici del Libro, Rotary Club Acqui Terme, Rotary Club Canelli - Nizza Monferrato sarà fruibile, ad Acqui, **dal 17 luglio** (vernice serale) **al 29 agosto** nei giorni da martedì a domenica.

Aperture - ingresso libero - al mattino dalle 10 alle 12,30 e al pomeriggio dalle 16 alle 19. **G.Sa**

